

*Le banche italiane sono sommerse ogni anno da circa 3.500 aggiornamenti normativi*

## I guasti del troppo controllo

di Giuseppe De Lucia Lumeno\*

Il paradosso  
dei vantaggi  
per i player  
tecnologici  
che non devono  
osservare regole

Tremilacinquecento. È il numero degli aggiornamenti normativi che ogni anno sommergono le banche italiane. Circa 300 novità normative ogni mese tra leggi e regolamenti, ognuna delle quali richiede di essere studiata e inserita nel sistema di funzionamento dei singoli istituti bancari.

### ↳ L'effetto indesiderato

Sulla corretta applicazione di tanta produzione legislativa vigilano poi più di tremila ispettori della Banca centrale europea che ogni giorno sono presenti, direttamente o indirettamente, nell'attività delle banche per verificarne il corretto recepimento. Il tutto per le banche ha naturalmente un costo in termini economici e di personale da dedicare a questa attività che produce una distrazione di risorse dalla ragione sociale dell'attività bancaria, che è quella di intermediazione nel credito. Se l'obiettivo era quello di rafforzare il sistema bancario nella sua dimensione europea per metterlo a riparo da eventuali future crisi, il risultato che si

sta ottenendo è esattamente il contrario. Nessun altro settore del sistema industriale è oggetto di tanta attenzione attraverso interventi legislativi e regolamentari o controlli così invasivi da metterlo in difficoltà.

### ↳ Deregulation per pochi

Assistiamo a un preoccupante paradosso. Mentre le banche vengono messe a dura prova dal forte impatto normativo-regolamentare e di controllo, il campo è lasciato completamente libero a tutta una serie di nuovi soggetti che, grazie alle proprie competenze tecnologiche e alla totale deregolamentazione, diventano concorrenti degli istituti bancari, concorrenti avvantaggiati. PayPal, Google, Amazon, Facebook, per citare le maggiori piattaforme, entrano rapidamente e silenziosamente nel mercato finanziario iniziando dal versante dei pagamenti e del trasferimento del denaro fino a diventare veri e propri intermediari del credito. Contemporaneamente si calpestano i basilari principi

di concorrenza che regolano il libero mercato e non possono prevedere la presenza di soggetti che godono di una sorta di extraterritorialità normativa della quale avvantaggiarsi.

### ↳ Il principio di proporzionalità

L'Associazione fra le banche popolari e del territorio ha denunciato il problema. Di recente, con la pubblicazione di uno specifico documento sull'adeguatezza delle norme di vigilanza prudenziale al rischio sistemico degli intermediari, è stata dimostrata la necessità della proporzionalità e della progressività tenuto conto della diversità del sistema bancario e facendo riferimento al trattato sull'Ue che all'articolo 5, definendo il principio di proporzionalità, lo pone come vincolo generale all'azione del legislatore europeo. Già la Fed e la Bank of England si sono mosse sulla calibrazione delle regole perché contrarie a norme troppo restrittive e deflazionistiche che hanno l'unico tangibile effetto di frenare crescita e occupazione.

\*Segretario Generale, Associazione Nazionale fra le Banche Popolari